

mondo si affratellano, si difendono e conquistano di ora in ora un palmo di felicità; e voi, voi di Napoli e del Mezzogiorno italiano siete rimasti come cento anni indietro, poveri, ignoranti, lacerti.

Noi vi presenteremo dei candidati al Parlamento, e ve li presenteremo in ogni collegio: saranno operai, saranno professionisti, saranno noti, saranno sconosciuti, ma che importa? che cosa sono i nomi, che cosa è la persona? meno di nulla. Bisogna che su di un qualunque nome si riuniscano i voti di quanti sono stanchi, nauseati, di quanti non vogliono l'eterna cuccagna, di quanti vogliono migliorare.

Riusciremo, non riusciremo? non fa nulla. Domani, riteremo, dopo domani riteremo, e così sempre, sempre, fino alla vittoria.

Oggi dieci voti, che domani diventeranno mille. E preparatevi adunque alla lotta, perchè il nostro voto deve significare tre cose:

I. Vogliamo che il Mezzogiorno secondi la lotta per la libertà ingaggiata nel Settentrione d'Italia.

II. Vogliamo che il danaro di tutti si spenda a beneficio di tutti, e non per acquisto di cannoni.

III. Vogliamo rovesciare tutte le camorre.

LA SEZIONE SOCIALISTA DI NAPOLI.

### Memento.

Votarono, il 3 Aprile, per la forza: Afan de Rivera, Aliberti, Arolla, Casale, de Prisco, Mazzella, Rocco, Simeoni, Ungaro.

Per la libertà e contro la forza: De Bernardis (ma costui tempo fa, invece, difese la camorra napoletana alla Camera), de Martino, Magliani.

Si resero assenti: Della Rocca, Girardi, Sandonato.

## All'Esposizione d'Igiene

### Tutto, meno l'igiene

Per una città, come la nostra; non munita di latrine private decenti, sprovvista di pubblici lavatoi, senza bagni pubblici, con un servizio di sorveglianza igienica che lascia tutto a desiderare; per una città che ignora del tutto quanto altrove si è fatto per l'igiene del lavoro, era lecito aspettarsi ben altro.

Pensate un po': una o due gallerie del lavoro, nelle quali si ammirano macchine tipografiche e litografiche, macchine per chiodi, fanno semplicemente ridere. Gli illustri componenti il comitato promotore ignorano certamente tutti i trovati moderni a tutela dell'igiene del lavoro: ventilatori per le fabbriche, spogliatoi, bagni, spazzatrici, macchine di spazzamento, latrine, vestiario comodo ed igienico, apparecchi di tutela nelle industrie pericolose, lampade di sicurezza, servizio per infartuati. E poi igiene della casa, case modello, metodi per l'aerazione, lo spazzamento, lo spurgo dei rifiuti, invenzioni riguardanti tappeti e pavimenti e coperture igieniche per le pareti. Ne sa nulla il comitato di tutto ciò?

Dinanzi a tanta ignoranza, la mistificazione doveva venire come conseguenza: diavolo, nel comitato non v'è un igienista: come pretendere si conosca il campo della igiene?

Abbiamo notato il siero anticarbonchioso del dottor Meloni, ma dove confinato? tra scattole e balle di robbaccia, in un povero cantuccio, mentre la macchina per fare i chiodi e la macchina tipografica a colori pompeggiavano in un largo spazio e sotto viva luce.

Ma che igiene d'Egitto, quando l'Esposizione istessa è posta su di un terreno che dopo una pioggia si muta in pantano per la cultura dei ranocchi.

Ben dunque giudicò il re, quando aprì la bocca per un suo giudizio soltanto dinanzi ai maccheroni di Gragnano. Forse senza volerlo, il re applicò una meritata staffilata ai dotti signori del Comitato promotore.

### Il ricevimento al Municipio

È stato portato in discussione al Consiglio Comunale, giovedì sera, dal consigliere Sarti. È stata un'interrogazione, ma — dopo una mezza discussione di diritto costituzionale e di diritto amministrativo — Summonte, in omaggio alle sue *teoriche liberali* (sic), ha concesso che tutti prendessero la parola sulla questione.

Il consigliere Sarti, non molto audacemente, e s'intende bene — enumerò tutte le irregolarità riscontrate nel famoso ricevimento al Municipio, continuamente interrotto dal Sindaco Summonte che non voleva permettere che si alludesse... alla stampa benivisa a Palazzo S. Giacomo, perchè certa stampa (ad es. il *Mattino*) non è portavoce di nessuno! È in sostegno del Sarti s'alzò pure l'Omidei che — non molto audacemente, e s'intende anche meglio — enumerò altri fatti ed altri aneddoti, aggiungendo come la stampa estera aveva giudicato il ricevimento di palazzo S. Giacomo, e leggendo in proposito l'*Indicatore di Berlino*.

Naturalmente, si cominciò a gridare di carità di patria e simili frasi di occasione. Il Leoni al solito prese tre o quattro *paperi* spifferando — in sostegno della bontà del ricevimento — frasi ed assiomi che si meritavano calorosi e nutriti... fischi e disapprovazioni. Infine il Sindaco prese la parola e si scòlpò di tutto e tutto, disse che era andato bene e di tutto tessè l'elogio; infine fece il suo solito sorrisetto ed azzardò che se l'Ordine dei Sanitarii s'era tanto rizzelato, gli era... per qualche invito mancato e che all'occorrenza avrebbe potuto dare al consigliere Sarti, in privato, chi erano... gli schiamazzatori di quella sera.

Va bene, ma la questione risorgerà. Risorgerà quando verrà in campo la cifra totale delle spese

e si vedrà come la nostra amministrazione dissipi allegramente, e non sempre onestamente, i denari dei contribuenti. Al consigliere Sarti, intanto, rivolgiamo poche parole: il proletariato napoletano, cheché voi sosteniate in Consiglio, non sente il bisogno di essere rappresentato da voi! La vostra condotta in Consiglio Comunale vi ha reso complice della masnada municipale.

### I salmi finiscono in gloria

Dopo il fiasco, dopo lo sdegno dei congressisti e le pagliacciate del ricevimento al Municipio, è soprattutto dopo il colossale fiasco dei fuochi, sono venuti gli aspettati, sospirati premi: la chincaglieria.

Summonte l'hanno fatto grande ufficiale: prima era commendatore ed il titolo gli stava bene: vuol dire che il re ha scoperto in Summonte una capacità superiore a quella dei commendatori. Ed il titolo è ben meritato.

Gli altri poi, da qualche pallone di venti a qualche buon lavoratore, sono stati onorati di una croce di prima o secondo grado.

Qualcuno però, crediamo qualche giovanotto di belle speranze, dopo aver molto sperato, non ha ottenuta la croce: piovono le condoglianze, e giriamo la notizia a *Monsignor Perrelli*.

### La Napoli-Nola-Bajano

Tempo fa pubblicammo un reclamo pervenuto: nel reclamo si denunciava un abuso commesso dalla Società ferroviaria Napoli-Nola-Bajano, che in occasione di feste popolari emetteva biglietti a doppia serie.

Noi demmo pubblicità al reclamo ed invitammo gli interessati a spiegare il fatto, che aveva tutte le apparenze di un reato. Noi non accusammo (né lo potevamo) alcuno, ma chiedemmo l'intervento del magistrato.

Il magistrato non si è curato della cosa, né gli interessati hanno fornito chiarimento alcuno. Ciò vorrebbe significare che il fatto era perfettamente normale.

Ma ora si è sparsa voce per Napoli che l'amministrazione della Napoli-Nola-Bajano voleva sporgere querela contro *La Propaganda*, ed ha rinunziato a tale proponimento per suggerimento del prefetto.

Questo passa i limiti: se il fatto dei biglietti a doppia serie è un fatto normale, perchè non dirlo, ma se la cosa non è liscia, perchè giocare di abilità?

Noi protestiamo contro le voci sparse, e protestiamo tanto maggiormente, per quanto i biglietti a doppia serie non portano il prezzo del biglietto ordinario, ma un prezzo aumentato.

Or dunque un po' di sincerità maggiore da parte degli interessati: o diano una spiegazione, una risposta ad una domanda che finoggi non è diventata accusa, o il magistrato intervenga.

### Per gli ispettori delle tasse

I lettori ricorderanno che, quando fu aperto il concorso per i due posti di ispettore delle tasse a L. 5200 annue, noi subito demmo i nomi di due che avrebbero ottenuto i posti: i signori Nardi e Jodda.

Abbiamo avuto ragione, ma a metà: la Giunta, riunitasi ieri l'altro, ha deliberato di portare al Consiglio i nomi dei due ispettori nelle persone dei signori Nardi e de Simone. Per il Nardi non vi fu discussione, per il secondo nome la commissione esaminatrice indicò i signori de Simone e de Martino, e la Giunta prescelse il primo: non sappiamo quali furono le ragioni che spinsero i signori della commissione ad abbandonare il Jodda, dopo che — possiamo ben confermarlo — s'era deciso dargli il posto. Fu forse il chiasso sollevato dalle nostre rivelazioni?

*Nemo propheta in patria*, dice il proverbio, ma la nostra opera, diciamo pure, sembra che sia diretta a smentire l'adagio latino.

## Le elezioni nel Mezzogiorno

Con decreto del 18 corrente la *Gazzetta Ufficiale* annuncia le elezioni generali per il 3 giugno. L'ora volge dunque rapidissima, ed occorre intensificare la nostra lena. Gettiamoci con slancio nelle agitazioni elettorali in tutto il Mezzogiorno.

È mendace omai il giudizio che la nostra terra meridionale sia infeconda a germogliare il seme del socialismo. Anche qui, negli ultimi anni, il nostro pensiero è penetrato nella coscienza delle nostre turbe, fin jeri assorto nelle tenebre dell'ignoranza e nel torpore dell'incoscienza.

In tutti quei collegi ove vi è un piccolo nucleo di compagni è colpa non impegnare la lotta. Non è vero che le candidature debbano farsi solo là dove la coscienza socialista sia già diffusa: le elezioni sono un mirabile mezzo di propaganda.

A differenza dei conservatori e delle tristi cricche concorrenti che infestano le nostre regioni, noi non calcoliamo solo sulla vittoria e non dobbiamo fare dei calcoli di probabilità. A noi basta e deve bastare che il lievito delle nostre idee sia gettato a fermentare nel collegio. Quand'anche la candidatura del socialista non dovesse sortire altro effetto che quella di affermare di fronte al pubblico l'esistenza del nostro partito e un approssimativo concetto del suo programma noi avremo già ottenuto un non trascurabile successo.

Ecco perchè noi ci permettiamo di raccomandare ai *Consigli regionali* delle varie Federazioni socialiste del Mezzogiorno di cercare di provvedere — nel breve tempo che ci avanza — di far pronunciare sollecitamente i gruppi dei vari collegi sulla scelta d'un loro candidato.

Le considerazioni a cui debbono ispirarsi i nostri compagni del Mezzogiorno non spetta a noi, e d'altronde sarebbe superfluo, di suggerirle. È

ovvio che il momento che volge ci impone di fare un fascio strettissimo di tutte le forze dei partiti popolari, perchè il dovere sovrastante in quest'ora è la rivendicazione della Libertà e l'arresto della feroce e stolta reazione che imperversa sul nostro capo.

L'unione dei Partiti popolari, unanimemente e istintivamente adottata in tutte le parti della penisola, in quest'ora diventa così necessaria e così spontanea, come è necessaria e spontanea la difesa di uomini assaliti alle terga da un solo comune nemico.

I compagni, quindi, sapranno — non osiamo dubitarne — ispirarsi a quest'esigenza... Nei luoghi ove vi è per tradizioni, per condizioni speciali, per lo spirito del collegio, una inclinazione maggiore verso il partito repubblicano o il radicale — quando l'organizzazione di questi e la persona del candidato diano affidamento — i nostri compagni, in vista del grave momento storico, dovranno porre il loro braccio e la loro parola a vantaggio del partito popolare che è in lotta.

Esprimiamo, d'altra parte, la nostra ferma fiducia che anche gli altri nostri partiti alleati si ispireranno ai medesimi principi e che l'accordo regnerà incontrastato nelle forze democratiche.

È solo così, con l'accordo, con la tenacia, col lavoro, con la propaganda, che potremo in questo strettissimo tempo fare opera feconda.

Ma — è ciò che raccomandiamo — nessuno si metta in condizione da rimproverarsi dopo di non aver fatto il proprio dovere.

## Come si organizzano i lavoratori

Quante volte non ci è avvenuto di leggere, nei nostri giornali, che si è costituito qualche circolo socialista, qualche lega di resistenza, apertamente e notoriamente ispirata all'ideale nostro e che i soci crescono di giorno in giorno e che l'entusiasmo è al suo punto più alto? E così per dieci, venti giorni, un mese. E poi, dopo ciò, più nulla. Che cosa è avvenuto? Una cosa molto semplice: il delegato di pubblica sicurezza, o il sindaco, o il maresciallo dei carabinieri, hanno operata una perquisizione nei locali del circolo, o hanno chiamato *ad audiendum verbum* i promotori. Di qui il panico, se non nei promotori stessi, nella massa degli aderenti, e la loro dispersione.

Non è questa la via da battere, specie nelle regioni nostre, dove i lavoratori non sono preparati alla vita politica, dove le condizioni economiche arretrate, la nessuna preparazione intellettuale, rendono loro tanto difficile concepire una società fondamentalmente diversa da quella in cui vivono. Se si comincia a parlar loro, sia pure con bei discorsi, tutto ad una volta, di una trasformazione che essi non son preparati a comprendere, non si farà presa sui loro cervelli.

Bisogna cominciare a far comprendere ai lavoratori l'interesse che essi hanno a tenersi assieme, il dovere della solidarietà. È il concetto della lotta di classe, che così penetra, senza che essi se ne accorgano, nelle loro menti. E poi ne viene come conseguenza di spiegare, più tardi, lo scopo di questa lotta: Siete uniti, dovete lottare, ma quale sarà la vostra meta? Il socialismo. E allora si farà loro comprendere che cosa è il socialismo. Noi non diciamo certo di non parlare ai lavoratori di socializzazione, ecc., ma diciamo soltanto che questo non deve essere il punto di partenza, ma il punto di arrivo della nostra propaganda. E vi giungeremo tanto più presto, quanto più saremo pratici, e meno spaventeremo gli operai con idee troppo nuove, e troppo in contraddizione con quanto li circonda.

Come primo passo, occorre unire i lavoratori. Formate una pasta della farina, e con un po' di lievito, e molto lavoro di braccia, ne verrà fuori del buon pane. Se non è possibile raccogliere i lavoratori in lega di resistenza, che avrebbe subito contro padroni e autorità, e che gli operai incoscienti abbandonerebbero ai primi colpi, fondate l'associazione di mutuo soccorso; il contrasto degli interessi fra padroni ed operai finirà col fare aggiungere al mutuo soccorso la funzione di resistenza.

Fare dei discorsi, intronar le teste con paroloni, descrivere il paradiso terrestre, strappar gli applausi, è certo più piacevole e meno faticoso, ma è anche molto meno utile alla causa del proletariato.

## GERMINAL

Italia

Per la libertà — Plaudono all'Estrema Sinistra l'Associazione "Padova Liberale", i partiti popolari di Scansano ecc. ecc.

A Torino Morgari e Nofri, a Milano Turati, a Mirandola Agnini, De Felice a Catania, Budassi a Urbino ecc. parlano in difesa delle pubbliche libertà.

A Torino il consiglio comunale si pronunzia per l'autonomia del comune.

A Sesto Fiorentino e a Milano i municipi votano per l'autonomia comunale.

A Carrara il consiglio comunale fa voti per la pronta scarcerazione di Augusto Fusani condannato per i fatti del 1894 alla reclusione.

Si cammina — A Tolentino si tiene il congresso socialista collegiale.

A Viareggio, Pietrasanta ecc. Bissolati parla in favore della candidatura Podrecca.

Ettore Cicchetti continua il suo giro di Propaganda nel Mezzogiorno.

Patrie libertà — A Bergamo si proibisce la conferenza pubblica che l'on. Sacchi doveva tenere sull'azione dell'Estrema Sinistra.

A Firenze il prefetto vieta all'on. Pescetti di parlare al pubblico.

A Genova la polizia perquisisce il circolo socialista "Carlo Pisacane" e le abitazioni di parecchi socialisti,

scioglie la società delle arti grafiche ed arretra l'operaio Calda.

Si sequestrano i giornali: *La Lotta* d'Imola, *La Voce* scossa di Siena, *La Campana*, *L'Agitazione*, *La Giustizia Umbria*.

Movimento operaio — A Monza s'inaugura la Camera di Lavoro.

A Milano, a Bologna, ovunque, gli operai tipografici, rendendosi solidali coi compagni della *Gazzetta di Venezia* licenziati dal forcaiola Macola, fanno delle sottoscrizioni in pro dei colpiti.

Varie — A Roma si proroga la Camera. — Errico Ferri sull'*Avanti* inizia una campagna in pro del socialista Carmine Giorgio, innocentemente condannato a 7 anni di reclusione per i fatti di *Minervina Murge*.

### Estero

Russia — A Varsavia 416 persone vengono condannate, chi a parecchi anni di carcere, chi alla deportazione in Siberia. Ma verrà giorno....

Belgio — A Gand scoppia lo sciopero dei tessitori, a Ninove quello dei filatori.

Francia — Nelle ultime elezioni amministrative i socialisti vincono in molti comuni.

## A che servono le elezioni

È un grave pregiudizio considerare le elezioni solamente come un mezzo per mandare dei deputati al Parlamento, o dei consiglieri nelle amministrazioni locali. Oltre a dare la possibilità al Partito Socialista di far sentire la sua voce nella Camera e nei consigli comunali e provinciali, le elezioni hanno per noi un'altra utilità non molto minore della prima, quella di essere occasione di propaganda più intensa e più pubblica del solito e di fornirci la possibilità di misurare i risultati dell'opera nostra, di contare quanti, fra gli elettori, guardano al nostro partito con simpatia e con fiducia.

Hanno quindi torto marcio quelli che ridono dei venti o trenta voti che i nostri candidati riportano in talune elezioni. L'aver messa una candidatura implica la necessità di aver fatta della propaganda: si saranno tenute conferenze, si saranno distribuiti opuscoli, si sarà fatta sentire la parola socialismo, e se ne sarà spiegato il significato a molti che prima non la avevano intesa mai. Venti voti dati al candidato socialista significano venti elettori — e la nostra propaganda non parla solo a questi, ma anche ai non elettori — se non convinti, simpatizzanti. Significa che esiste il punto di partenza da cui muovere. E poi, una volta scesi in campo, si è preso solenne impegno di combattere fino all'ultimo. Una candidatura posta in un collegio è una sfida agli avversari, e ci è impossibile retrocedere, dopo averla lanciata. E così, a forza di lavoro persistente, umile, ostinato, nella elezione seguente i nostri voti saranno cinquanta o cento, e poi cresceranno ancora in ragione sempre maggiore. Questi voti ci confortano al lavoro, non soltanto come tali, come segno cioè che ci avviciniamo a conquistar un collegio o un consiglio comunale, ma come prova che un numero sempre crescente di persone è a noi favorevole, che le avremo con noi nelle nostre organizzazioni economiche, nei nostri sforzi di qualsiasi sorta, per difendere gli interessi del proletariato e della civiltà.

Ed anche dove, per ragioni speciali, non sia possibile porre un candidato, le elezioni sono per noi utili.

In tempo di elezioni è ancora lecito tener delle riunioni pubbliche, e noi dobbiamo approfittarne per spiegare la nostra condotta, per far propaganda del nostro ideale.

Le elezioni ci impongono il dovere, e ci danno il modo, di lavorare più e meglio che nei tempi ordinari, e sono le pietre miliari, che misurano il nostro cammino in avanti.

## MOVIMENTO OPERAIO

### Le elezioni e gli Operai Napoletani

Anche queste elezioni non trovano la classe operaia napoletana preparata e cosciente, compatta come una falange agguerrita ad affermare i suoi diritti con candidati propri, come a Milano, a Torino, ecc. Ma una parte di essa è già sufficientemente illuminata per comprendere il significato della imminente lotta, e l'importanza che questa ha nell'interesse delle classi operaie, dovendo significare se debba essere mantenuto per esse il diritto di associazione, di riunione, di voto ecc. — se gli operai merco l'organizzazione economica, *legalmente*, possano aspirare al miglioramento delle loro condizioni.

E questa parte cosciente degli operai napoletani, qualunque ne sia il numero, con costanza e serenità saprà fare il suo dovere presso i compagni di lavoro che ancora non comprendono l'uso che si possa fare della scheda e per cui la adoperano a sostegno delle clientele camorristiche e ad esse la vendono: gli operai coscienti sapranno far intendere agli incoscienti che se non votano per i candidati popolari sottoscriveranno alla loro radiazione dalle liste elettorali, rinunciando alla più grande delle conquiste democratiche.

Un manipolo di operai intende già in Napoli, il danno derivantegli da un governo reazionario, che insidia l'esistenza alle rachitiche associazioni professionali, impedendo l'organizzazione operaia per la conquista di migliori condizioni economiche: intende che la classe operaia meridionale ha maggior bisogno di libertà che non quella del Nord d'Italia, ove l'educazione è compiuta: conosce a prova quanto nuociano le insidie della polizia, gli inquinamenti della camorra e aspira ad un'opera di libertà, in cui liberamente sia permesso di far intendere agli incoscienti l'interesse degli operai.